

**Sabato della Diciassettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)
Sant'Ignazio di Loyola**

Levitico 25, 1. 8 - 17

Matteo 14, 1 - 12

1) Preghiera

O Dio, che a gloria del tuo nome hai suscitato nella Chiesa **sant'Ignazio di Loyola**, concedi anche a noi, con il suo aiuto e il suo esempio, di combattere la buona battaglia del Vangelo, per ricevere in cielo la corona dei santi.

La personalità di **sant'Ignazio** è molto ricca e complessa e io non ho la pretesa di presentarla. Voglio soltanto considerarne due aspetti: la grazia che egli aveva di trovare Dio in tutto e la ricerca perseverante della volontà di Dio, nella luce di Cristo.

Ignazio ha avuto la grazia di vedere Dio in tutto; di contemplarlo nella creazione, nella storia, di trovarlo non soltanto nelle cerimonie religiose ma nelle azioni di ogni giorno e in ogni circostanza: dicono che egli si commuoveva fino alle lacrime davanti a un fiorellino, perché in esso vedeva la bellezza di Dio. E incoraggiava i suoi compagni a vedere in tutto la gloria di Dio, a trovare Dio in tutto, ad amare Dio in tutto. Trovare Dio in tutto è un segreto molto importante per la vita spirituale. Dio non è un essere solitario, che se ne sta in cielo: è un Dio presente in tutto, e non solo presente, ma che agisce in tutto, e sempre con il suo amore.

La ricerca di Dio per sant'Ignazio era una realtà e non un sogno indistinto, non lo cercava con l'immaginazione e la sensibilità; voleva realmente trovarlo e per questo ricercava in tutto la volontà di Dio. Era un uomo riflessivo, che studiava, esaminava e cercava con pazienza la soluzione più giusta.

Ignazio confidava di poter trovare la volontà di Dio mediante la preghiera, nelle consolazioni e nelle desolazioni dello spirito. Quando si trattava di cose importanti egli rifletteva per settimane intere, pregava, offriva la Messa, per trovare quello che Dio voleva. Così la ricerca di Dio era molto concreta, e altrettanto concreto il suo vivere con Dio.

Egli ebbe un desiderio ardente di conoscere Cristo intimamente, di amarlo, di servirlo per sempre con tutto se stesso. E ricevette la risposta del Padre a La Storta, in una visione che lo colmò di gioia: "Io voglio che tu mi serva". Servire il Padre e il Figlio, il Padre per mezzo del Figlio fu la felicità di sant'Ignazio, in un amore totale: trovare Dio e trovarlo nell'essere compagno di Cristo.

2) Lettura: Levitico 25, 1. 8 - 17

Il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai e disse: «Conterai sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. Al decimo giorno del settimo mese, farai echeggiare il suono del corno; nel giorno dell'espiazione farete echeggiare il corno per tutta la terra. Dichiederete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. Poiché è un giubileo: esso sarà per voi santo; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi. In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà. Quando vendete qualcosa al vostro prossimo o quando acquistate qualcosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al fratello. Regolerai l'acquisto che farai dal tuo prossimo in base al numero degli anni trascorsi dopo l'ultimo giubileo: egli venderà a te in base agli anni di raccolto. Quanti più anni resteranno, tanto più aumenterai il prezzo; quanto minore sarà il tempo, tanto più ribasserai il prezzo, perché egli ti vende la somma dei raccolti.

Nessuno di voi opprime il suo prossimo; temi il tuo Dio, poiché io sono il Signore, vostro Dio».

3) Riflessione su Levitico 25, 1. 8 - 17

● **Nessuno di voi danneggi il suo prossimo, ma temerai il tuo Dio; poiché io sono il Signore vostro Dio.** (Levitico 25, 17)

Il mondo voluto da Dio è formato da persone legate tra loro da un vincolo di amore e di solidarietà. Anche quando sorgono le crisi economiche e i più poveri sono costretti a vendere le loro proprietà per sopravvivere, nessuno deve trarne un vantaggio personale. La crisi deve essere vissuta all'interno della fraternità e della condivisione dei beni economici.

È quanto prevede la Parola di Dio presentando, come leggiamo nel nostro testo, le operazioni del riscatto della proprietà proprio quando il povero è costretto a vendere i propri beni. Nessuno deve danneggiare la dignità del proprio fratello imponendo un potere oppressivo. Nessuno deve danneggiare il patrimonio del fratello per trarne un profitto personale. Nessuno deve fare danno rompendo in tal modo il Patto di fraternità che lega gli appartenenti al popolo e il Patto con Dio che è il Signore sopra ogni cosa.

● Riascoltando questo antico messaggio biblico mi sono chiesto **in che modo oggi sono costruiti i rapporti sociali ed economici nel nostro mondo.** A me pare che siano rapporti governati dai forti sui deboli e da chi detiene il potere verso chi è vittima degli squilibri finanziari del nostro tempo. Rapporti fatti per recare danno al fratello! E si ripete tante volte l'antico detto latino che vede nella morte altrui il sostegno forte per la propria vita individuale.

Quando si comprenderà che il Signore non vuole un mondo costruito dal conflitto tra forti e deboli, ma segnato da una solidarietà fraterna perché il Patto di Dio è fondamento di giustizia e di pace per tutti. Qui sta l'impegno dei credenti nel Signore Gesù Cristo: essere operatori di giustizia affinché sia possibile costruire un futuro di vera pace.

4) Lettura: **Vangelo secondo Matteo 14, 1 - 12**

In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!».

Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta. Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre. I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.

5) Riflessione sul Vangelo secondo Matteo 14, 1 - 12

● **Costui è Giovanni, il Battista.**

La liturgia di oggi ci propone una delle pagine più crudeli del Vangelo: il martirio di Giovanni Battista. Il precursore del Signore lo anticipa anche con l'effusione del sangue in nome della verità.

Il suo coraggio è premiato con la corona gloriosa del martirio. La difesa dei valori fondamentali della vita non può ammettere compromessi. È duro, per noi applicare fino in fondo questa legge. Siamo tentati a considerare questo episodio con un brillante esempio della vita di un santo ma che è lontano dalla nostra vita. Volgiamo invece **l'attenzione di Erode**, che sembra riluttante ad essere complice di quello che è un omicidio eppure compie un gesto obbrobrioso. Erode, senza rendersene conto, è costretto però, costretto ad accettare il martirio di Giovanni non solo dal desiderio di vendetta di Erodiade; è proprio la sua condotta di vita che lo conduce inesorabilmente a scelte drammatiche. È qui l'insegnamento anche per noi, in tutte le situazioni della vita e non necessariamente così estreme. È l'invito a considerare sempre la nostra condotta di vita piuttosto che colpevolizzare sempre «gli altri» per scelte che sentiamo non conformi alla vera giustizia. Cerchiamo di vedere quanto effettivamente noi siamo costretti a subire i condizionamenti esterni o piuttosto non siamo sempre alla ricerca di scusanti per i nostri atteggiamenti.

● **Il vangelo di oggi descrive il modo in cui Giovanni Battista fu vittima della corruzione e della prepotenza del governo di Erode.** Fu ucciso senza processo, durante un banchetto del re con i grandi del regno. Il testo ci riporta molte informazioni sul tempo in cui Gesù viveva e sulla maniera in cui era usato il potere dai potenti dell'epoca.

● Matteo 14,1-2. **Chi è Gesù per Erode.** Il testo inizia informando sull'opinione che Erode ha di Gesù: "Costui è Giovanni il Battista risuscitato dai morti; per ciò la potenza dei miracoli opera in lui". Erode cercava di capire Gesù partendo dalle paure che lo assalivano dopo l'assassinio di Giovanni. Erode era assai superstizioso ed occultava la paura dietro l'ostentazione della sua ricchezza e del suo potere.

● Matteo 14,3-5: **La causa nascosta dell'assassinio di Giovanni.** Galilea, terra di Gesù, fu governata da Erode Antipa, figlio del re Erode, il Grande, dall'anno 4 prima di Cristo fino al 39 dopo Cristo. In tutto 43 anni! Durante il tempo della vita di Gesù, non ci furono cambi di governo in Galilea! **Erode era signore assoluto di tutto, non rendeva conto a nessuno**, faceva ciò che gli passava per la testa. Prepotenza, mancanza di etica, potere assoluto, senza controllo da parte della gente! **Ma chi comandava in Palestina, dal 63 prima di Cristo, era l'Impero Romano. Erode, in Galilea, per non essere depresso, cercava di far piacere a Roma in tutto.** Insisteva soprattutto in un'amministrazione efficiente che desse ricchezza all'Impero. La sua preoccupazione era la sua promozione e la sua sicurezza. Per questo, reprimeva qualsiasi tipo di sovvertimento. **Matteo dice che il motivo dell'assassinio di Giovanni fu che costui aveva denunciato Erode, perché si era sposato con Erodiade, moglie di suo fratello Filippo.** Flavio Giuseppe, scrittore, giudeo di quell'epoca, informa che il vero motivo della prigione di Giovanni Battista era il timore da parte di Erode di una sommossa popolare. Ad Erode piaceva essere chiamato benefattore del popolo, ma in realtà era un tiranno (Lc 22,25). La denuncia di Giovanni contro Erode fu la goccia che fece traboccare il vaso: "Non ti è permesso di sposarla". **E Giovanni fu messo in carcere.**

● Matteo 14,6-12: **La trama dell'assassinio.** Anniversario e banchetto festivo, con danze ed orge! Marco informa che la festa contava sulla presenza "dei grandi della sua corte, gli ufficiali e i notabili della Galilea" (Mc 6,21). È questo l'ambiente in cui si trama l'assassinio di Giovanni Battista. Giovanni, il profeta, era una viva denuncia di questo sistema corrotto. Per questo fu eliminato con il pretesto di un problema di vendetta personale. Tutto questo rivela la debolezza morale di Erode. Tanto potere accumulato nelle mani di un uomo incapace di controllarsi! Nell'entusiasmo della festa e del vino, **Erode fa un giuramento leggero a Salomè, la giovane ballerina, figlia di Erodiade.** Superstizioso come era, pensava che doveva mantenere questo giuramento, e rispondere al capriccio della fanciulla; per questo ordina al soldato di portare la testa di Giovanni su un vassoio e di porgerla alla ballerina, che poi la porge a sua madre. Per Erode, la vita dei sudditi non valeva nulla. Dispone di loro come dispone della posizione delle scale a casa sua.

● **Le tre caratteristiche del governo di Erode: la nuova Capitale, il latifondo e la classe dei funzionari:**

a) La Nuova Capitale. Tiberiade fu inaugurata quando Gesù aveva solo 20 anni. Era chiamata così per far piacere a Tiberio, l'imperatore di Roma. L'abitavano i signori della terra, i soldati, la polizia, i giudici spesso insensibili (Lc 18,1-4). In quella direzione erano canalizzate le imposte ed il prodotto della gente. Era lì che Erode faceva le sue orge di morte (Mc 6,21-29). Tiberiade era la città dei palazzi del Re, dove vivevano coloro che portavano morbide vesti (cf Mt 11,8). Non consta dai vangeli che Gesù fosse entrato in questa città.

b) Il latifondo. Gli studiosi informano che durante il lungo governo di Erode, crebbe il latifondo in pregiudizio delle proprietà comunitarie. Il Libro di Henoch denuncia i padroni delle terre ed esprime la speranza dei piccoli: "E allora i potenti ed i grandi non saranno più i padroni della terra!" (Hen 38,4). L'ideale dei tempi antichi era questo: "Siederanno ognuno tranquillo sotto la vite e più nessuno li spaventerà" (1 Mac 14,12; Mic 4,4; Zac 3,10). Però la politica del governo di Erode rendeva impossibile questo ideale.

c) La Classe dei funzionari. Erode creò tutta una classe di funzionari fedeli al progetto del re: scribi, commercianti, padroni della terra, fiscali del mercato, esattori, militari, polizia, giudici, capi locali. In ogni villaggio c'era un gruppo di persone che appoggiava il governo. Nei vangeli, alcuni farisei

appaiono insieme agli erodiani (Mc 3,6; 8,15; 12,13), e ciò rispecchia l'alleanza tra il potere religioso ed il potere civile. La vita della gente nei villaggi era molto controllata, sia dal governo che dalla religione. Ci voleva molto coraggio per cominciare qualcosa di nuovo, come fecero Giovanni e Gesù! Era la stessa cosa che attrarre su di sé la rabbia dei privilegiati, sia del potere religioso come civile.

6) Per un confronto personale

- Conosci casi di persone che sono morte vittime della corruzione e della dominazione dei potenti? E qui tra noi, nella nostra comunità e nella chiesa, ci sono vittime dell'autoritarismo e dello strapotere?
- Erode, il potente, che pensava di essere il padrone della vita e della morte della gente, era un vile davanti ai grandi e un adulatore corrotto dinanzi alla fanciulla. Viltà e corruzione marcavano l'esercizio del potere di Erode. Paragona tutto ciò con l'esercizio del potere religioso e civile oggi, nei diversi livelli della società e della Chiesa.

7) Preghiera finale: Salmo 66

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.*

*Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.*

*La terra ha dato il suo frutto.
Ci benedica Dio, il nostro Dio,
ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.*